

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 24 - NUMERO 3-4 - 2019  
Direttore Responsabile: Carlo Cerù  
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996  
Filiale di Cuneo  
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)  
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996  
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)  
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



# GRANELLO DI enape



**ANNO 24  
NUMERO 3-4  
2019**

*Non voglio morire male,  
non voglio avere il pessimismo,  
voglio morire con la speranza  
che i miei figli, i miei nipoti,  
i miei pronipoti vivano in un  
mondo di pace. Bisogna che  
i giovani si ribellino...  
Non disilludetemi.*

**Andrea Camilleri**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), ottobre 2019.

## EDITORIALE



Forse non molti hanno riconosciuto in questa immagine la figura di **Hevrin Khalaf**, l'attivista dei diritti umani e pacificatrice tra curdi, cristiani siriani e arabi in un paese insanguinato da otto anni di guerra civile e devastato dalla presenza dei terroristi dello Stato Islamico combattuti proprio dai guerriglieri curdi uomini e donne insieme.

L'uccisione di questa fulgida figura di donna ha occupato le pagine dei giornali e spazi in tv solo per un paio di giorni. Non ho letto, forse per mia mancanza, la notizia di manifestazioni contro i colpevoli di questo omicidio.

Tutto nasce dalla volontà turca di annientare la popolazione curda, principale artefice della sconfitta dell'ISIS.

Il mondo occidentale non può schierarsi contro Erdogan, al quale finora ha dato sei miliardi di euro nonché tutti i più sofisticati mezzi di distruzione (l'esercito turco è uno dei più potenti eserciti del mondo, considerando solo gli armamenti convenzionali).

L'ipocrisia occidentale che riesce ad indignarsi a corrente alternata, è vergognosa, come vergognosa è la categoria dei giornalisti che invece di fare

informazione obiettiva usa un doppio metro di giudizio a seconda di chi venga attaccato se della propria parte ideologica o di quella avversa.

Dopo tanta amarezza, delle belle notizie.

Il premio Nobel per la pace, anche quest'anno è stato assegnato ad una persona veramente meritevole: al Primo Ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed Ali, "per il suo impegno nel raggiungere la pace e la cooperazione internazionale." In particolare per la sua iniziativa decisiva nel risolvere il conflitto con la vicina Eritrea e liberare migliaia di prigionieri politici in patria.

Il premio vuole essere anche un incoraggiamento a trasformare l'Etiopia (e magari anche l'Eritrea) in un paese pienamente democratico. Il Nobel riconosce l'ottimo lavoro fin qui svolto con la certezza? (speranza) che si continui su questa strada.

Vorrei ricordare anche il sinodo dei vescovi per l'Amazzonia poiché in realtà riguarda un nuovo modello di sviluppo che si rivolge al mondo intero.

Cambiando un'ultima volta argomento desidero porre l'attenzione sulla nostra associazione che, dopo l'assemblea di Fano, può contare su tanti bei successi. In altra parte del giornale troverete le mete raggiunte in tutti i paesi in cui operiamo.

Come sempre un caloroso, fraterno, cordiale grazie a quanti con tanto impegno ed abnegazione hanno reso possibile il raggiungimento di tali risultati. Giunga dunque a tutti, da parte della redazione e mia, l'augurio di un altro sereno Natale. Grazie di cuore e Buon Natale a tutti.

**Carlo Cerù**

## INDICE

<b>Editoriale</b>	2
<b>Terzo mondo questo sconosciuto</b>	3
IQBAL MASIH: IL BAMBINO ASSASSINATO PERCHÉ SFIDÒ LA MAFIA DEI TAPPETI	3
GLOBAL TEACHER PRIZE	5
<b>Progetti associativi</b>	6
RWANDA	6
MADAGASCAR	7
COSTA D'AVORIO	9
"CAMPI INTERNAZIONALI CONDIVISIONE E LAVORO" SULLA STRADA DELLA SPERANZA	15
<b>Vita associativa</b>	16
AUTOPRESENTAZIONI MEMBRI DIRETTIVO	16
PERCHÉ SIAMO DIVENTATI ODV "ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO"	17
TRE GIORNI FRA LE ALPI A FARE FORMAZIONE	18
NOVITÀ DAL GDS A PRATO INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ SUL TERRITORIO	19
GEMELLAGGIO FRA SCUOLE A NYAKINAMA E A VAIANO	21
<b>Stili di vita possibili</b>	24
BARTOLO DI LAMPEDUSA	24
<b>SAFFSAPP - La rubrica dei libri dal mondo</b>	26
ALEJANDRO SOLALINDE	26
<b>Angolo della poesia</b>	27



## COMITATO DI REDAZIONE

**Carlo Cerù**

Direttore responsabile

**Monika Jochymek**

Caporedattrice

**Anna Capra, Michela Gallo,**

**Giuliano Testa, Antonello**

**Zanfei** Redattori

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare: MONIKA JOCHYMEK spadinata@hotmail.com

*Ricorrono quest'anno 25 anni dall'assassinio di Iqbal Masih, un bambino pakistano di soli 12 anni divenuto il simbolo della lotta contro lo sfruttamento minorile nel Terzo mondo, una piaga di grande attualità ancora oggi. Vogliamo ricordarlo riportando ampi stralci di un articolo pubblicato alla pagina <https://www.vanillamagazine.it/>*

## IQBAL MASIH: IL BAMBINO ASSASSINATO PERCHÉ SFIDÒ LA "MAFIA DEI TAPPETI"

A molti il nome di Iqbal Masih non dice nulla. Eppure oggi sarebbe un giovane di 35 anni, e forse sarebbe un avvocato.

Se avesse potuto studiare, se fosse ancora vivo...

La sua vita invece è stata diversa, e si è conclusa tragicamente a soli 12 anni, con il suo nome assunto a simbolo della lotta allo sfruttamento minorile nel Pakistan.

In Pakistan, a Muridke nel Punjab, Iqbal era nato nel 1983. La sua famiglia, poverissima, indebitatasi per pagare il matrimonio del primogenito, lo aveva inizialmente costretto a lavorare in una fabbrica di mattoni e poi lo aveva venduto all'età di 5 anni per 600 rupie (più o meno 12 dollari americani) a un fabbricante di tappeti, che lo aveva ridotto in schiavitù.

Un destino non insolito. Sono milioni i bambini ridotti in schiavitù per integrare il magro bilancio familiare, o per colmare debiti. Il Pakistan possiede infatti una di quelle economie definite "emergenti", la cui precaria tenuta finanziaria, a fronte di un vasto potenziale di crescita, si basa spesso sulla manodopera sottopagata o sfruttata, o costretta a lavorare in condizioni disumane.

Condizioni disumane come quelle in cui viveva Iqbal.

Picchiato, redarguito di conti-

nuo e incatenato al suo telaio, il bimbo lavora per più di dodici ore al giorno per un'unica rupia insieme ai tanti piccoli schiavi invisibili, il cui compito consiste nell'intrecciare i nodi dei tappeti con dita veloci.

Iqbal, disperato, tenta parecchie volte la fuga ma, individuato dalle autorità, viene puntualmente riconsegnato ai suoi aguzzini e punito con l'isolamento in una cisterna sotterranea priva di aerazione, che descriverà poi come "la tomba".

Nella primavera del 1992 riesce, però, a uscire di nascosto dalla fabbrica insieme ad altri bambini e a partecipare ad una manifestazione del Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato.

Durante quell'evento, che celebra la «Giornata della Libertà», Iqbal sente parlare per la prima volta in vita sua di libertà e di diritti dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Spontaneamente, di fronte al pubblico, trova il coraggio di denunciare la condizione di sofferenza in cui versano i piccoli schiavi nella fabbrica in cui lavora. Il suo discorso improvvisato, dai toni accorati, scuote le coscienze e attira l'attenzione della stampa locale.

Durante la manifestazione Iqbal conosce anche Eshan Ullah Khan, leader del BLLF (Bonded Labour Liberation

Front), il sindacalista che rivestirà un ruolo chiave nella sua transizione verso una nuova vita in difesa dei diritti dei bambini.

Grazie al suo aiuto Iqbal non torna in fabbrica e inizia a studiare, come ha sempre desiderato fare. Lentamente si riappropria di quell'infanzia che gli è stata negata. Il suo corpo però è irrimediabilmente segnato dalla malnutrizione e dai maltrattamenti subiti: a 10 anni possiede infatti la statura ed il peso di un bimbo di 6.

In breve tempo diventa il simbolo e il portavoce del dramma dei bambini sfruttati nelle fabbriche da padroni senza scrupoli. Appare sui





teleschermi di tutto il mondo e partecipa a convegni, dapprima nei paesi asiatici, poi in Europa e negli Stati Uniti. Sensibilizza l'opinione pubblica sulle violazioni in atto nel suo paese e contribuisce attivamente al dibattito sulla necessità di tutelare i diritti dell'infanzia.

Quando nel dicembre del 1994, presso la Northeastern University di Boston, riceve il premio Reebok Human Rights Award (vista la giovanissima età viene creata una categoria apposita per lui: Youth in Action), dona i 15 mila dollari ottenuti per costruire una scuola in cui gli ex bambini schiavi possano ricominciare a studiare.

Nel gennaio del 1995 interviene a Lahore, la seconda città del Pakistan, ad una conferenza contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Grazie alla pressione esercitata dai media, circa tremila piccoli schiavi vengono liberati dal loro inferno, e il governo è costretto a chiudere

decine di fabbriche di tappeti a seguito delle proteste della comunità internazionale.

*"Non ho più paura di lui – dichiara Iqbal riferendosi al suo padrone di un tempo – è lui che ha paura di me, di noi, della nostra ribellione".* E aggiunge: *"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite. Da grande voglio fare l'avvocato e lottare perché i bambini non lavorino affatto".*

Ma grande lui non diventerà mai.

Il 16 aprile 1995, la domenica di Pasqua, mentre si reca in bici a messa insieme a due cugini, viene falciato da una raffica di proiettili. Lo ritrovano riverso in un lago di sangue, con la Bibbia nel taschino e con un'immaginetta di Gesù che segnava una pagina che lo aveva particolarmente colpito.

Il successivo processo, che vede imputati gli esecutori materiali dell'omicidio, non chiarisce le motivazioni del gesto, ma si comprende ben presto che un atto del genere è dovuto probabilmente alla ritorsione della locale "mafia dei tappeti", che si sente minacciata nei propri affari dall'attivismo di Iqbal.

Oggi i suoi assassini sono liberi, mentre il giornalista che per primo ha raccontato la sua storia si è dovuto difendere in tribunale dall'accusa di "danneggiamento del commercio estero della nazione".

Una storia di grande speranza dal drammatico epilogo quella del giovanissimo martire pakistano, che commuove e invita a interrogarci sulla sua eredità, a oltre di 20 anni dalla sua morte.

Possiamo certamente affermare che, grazie alle battaglie di Iqbal, la situazione in Pakistan è cambiata. Le sue testimonianze hanno infatti avuto una risonanza che ha travalicato i confini nazionali, approdando in occidente. Molti negozi europei, destinatari della merce prodotta nelle industrie tessili pakistane, hanno finalmente iniziato a tutelare i diritti dei bambini, e si assicurano adesso che il lavoro minorile non sia impiegato nella produzione dei tappeti acquistati nei negozi dell'Asia meridionale.

I governi di Pakistan e India, dal canto loro, hanno chiuso moltissime fabbriche che traevano profitto dallo sfruttamento e introdotto norme che vietano il lavoro minorile, sebbene tali norme non vengano sempre rispettate pienamente.

Numerose sono le scuole in Italia e nel mondo intitolate a Iqbal Masih e tante le iniziative in sua memoria, compresi i film Iqbal di Cinzia TH Torrini e Iqbal – Bambini senza paura (2015), il film di animazione diretto da Michel Fuzellier, liberamente ispirato alla sua vita.

Giovanna Potenza



# GLOBAL TEACHER PRIZE. È UN FRATE IL MIGLIOR INSEGNANTE DEL MONDO

di Paolo Ferrario

Il riconoscimento è andato al francescano padre Peter Tabichi, docente di matematica e scienze alla scuola del villaggio di Pwani, in Kenya.



Padre Peter Tabichi riceve il Global Teacher Prize (Associated Press)

Ha saputo dare fiducia ai suoi alunni, ricucire le tensioni fra la miriade di etnie del villaggio attraverso un club della pace, sfamare i poveri dedicando loro l'80% del suo salario e insegnando metodi di coltivazione più adatti a sopportare la siccità, nel contempo riuscendo a portare i suoi ragazzi a vincere premi nazionali. Queste le motivazioni che hanno spinto la Varkey Foundation ad assegnare a Peter Tabichi, il Global Teacher Prize 2019, una sorta di Nobel degli insegnanti da un milione di dollari, la cui cerimonia di premiazione si è svolta a Dubai. Frate francescano di 36 anni, il professor Tabichi insegna matematica e scienze alla scuola secondaria mista "Keriko" nel villaggio di Pwani, in una regione remota e semi desertica della Rift Valley in Kenya.

## «È per i giovani africani»

«Ogni giorno in Africa - ha detto Tabichi ricevendo il premio - si volta una nuova pagina e si inizia un nuovo capitolo. Oggi è un altro giorno. Questo premio non riconosce me, ma riconosce i giovani di questo grande continente. Io sono qui solo grazie a ciò che i miei studenti hanno raggiunto. Questo premio dà loro una possibilità. Racconta al mondo che tutto è possibile».

**(Tratto da *Avvenire.it*)**

## RWANDA

### UN CAMMINO DI CRESCITA A PICCOLI PASSI

È sempre emozionante tornare in luoghi conosciuti, dove hai lasciato persone con le quali si sono creati dei legami.

Ed una emozione sincera mi ha travolto all'arrivo nel rivedere Prosper che ci attendeva all'uscita dell'aeroporto, in un attimo ho ripercorso i quindici giorni trascorsi qui lo scorso anno.

D'altronde lui, con Isidore e Vestine, sono la parte viva e attiva del progetto, sono l'equipe che opera sul territorio, e se le cose procedono o regrediscono loro sono comunque i protagonisti, in positivo o negativo.

Una cosa è certa, le emozioni sono state molto più coinvolgenti e "complete" della volta scorsa, probabilmente perché in questo anno sono successe molte cose, abbiamo lasciato lì tanti progetti in stato embrionale e, inevitabilmente, abbiamo fatto crescere in noi delle aspettative, che ora potrebbe rivelarsi disattese se non addirittura vane.

Questa volta si trattava di tirare delle somme, valutare



dei risultati, fondamentali per il futuro sviluppo dei progetti, che sono stati molto buoni, malgrado gli inevitabili intoppi, che altro poi non sono che aspettative personali disilluse.

Il lavoro svolto in queste due settimane è stato incentrato esclusivamente su una formazione che facesse crescere la coscienza degli individui, siano essi i maestri, gli adulti, le donne di strada o i ragazzi di strada.

In particolare le due iniziative nate in maniera completamente opposta lo scorso anno, quella programmata dei ragazzi di strada (Mabobo) e quella improvvisata delle Filles de la Rue.

Il progetto dei ragazzi di strada, che si è concluso a febbraio, ha dato grandi risultati nonostante le difficoltà fisiologiche iniziali, legate alla gestione dei ragazzi stessi, che nei primi mesi ha visto comunque l'arresto e addirittura l'abbandono del progetto stesso di alcuni di loro, mi riferisco ad Evariste (il loro rappresentante), Eric e Theogene.

Ma il progetto è andato avanti e nel gruppo si sono inseriti altri due ragazzi, Jean Didier e Eric, andando a formare con Rafiki e Innosent un quartetto che ha proseguito fino in fondo.

I ragazzi hanno lavorato bene, in maniera più o meno costante, arrivando ad un buon livello professionale, come testimoniano i lavori eseguiti.

Oggi si trovano nuovamente di fronte ad un bivio che potrà determinare il loro futuro. La formazione è terminata e con lei anche i benefit gratuiti collegati, come il pasto garantito e la casa, ora dipenderà dalle loro capacità il mantenimento di tutto questo, la scelta, ancora una volta, è completamente libera e spetta a loro.

Il progetto delle Filles de la Rue è nato da solo, quasi per caso, sicuramente non preventivato e programmato.

Prima l'EMOZIONE del primo incontro, un po' freddo, in cui si proponeva loro solamente la possibilità di intraprendere una nuova via, basata sulla presa di coscienza e la cresci-





ta della dignità dei singoli individui, attraverso la nascita di piccoli gruppi che col tempo hanno portato alla definizione di piccoli progetti economici, grazie ai quali sono arrivate ad "abbandonare la strada", scoprire il "valore dell'amicizia", a sperimentare e godere dei "vantaggi di essere un gruppo", il tutto attraverso un ingrediente fondamentale la FIDUCIA.

A distanza di un anno la GIOIA di scoprire i grandi progressi fatti, visitando i diversi progetti ho potuto constatare, con iniziale stupore, come avessero idee molto chiare sul futuro sviluppo delle proprie attività, insomma una sorta di "visione imprenditoriale", ma, soprattutto, di vedere come l'aver preso coscienza di se stesse, e quindi delle loro capacità, abbia determinato un cambiamento radicale, non tanto della

condizione generale, sociale, economica o politica, del Rwanda, ma del loro modo di vivere.

Si sono riappropriate delle loro vite, del loro futuro e soprattutto si sento un po' più LIBERE.

Durante la giornata di formazione, sia ai ragazzi che alle donne di strada, è stata posta la seguente domanda:

"cosa è cambiato nella vostra vita dopo il nostro primo incontro dello scorso anno?"

Dalle risposte, che sono state fantastiche, sono emersi dei temi comuni quali Libertà, Amicizia, Forza del e nel Gruppo.

Eppure mancava ancora una vera presa di coscienza personale, infatti, malgrado l'enorme lavoro svolto da ognuno di loro, ancora vedevano in noi, quindi all'esterno, gli artefici principali del cambiamento avvenuto.

Rianalizzando insieme le loro affermazioni e facendo un lavoro di riflessione, alla fine, in un clima di stupore meraviglioso, hanno compreso di essere loro i veri protagonisti di questo cambiamento.

Noi abbiamo dato solo la spinta iniziale, abbiamo acceso una piccola luce, mentre loro in autonomia, con le loro scelte hanno fatto il vero lavoro, su loro stessi.

Non è cambiata la condizione sociale/economica del Rwanda ma è cambiato il loro modo di "vedere".

Questo è stato il grande dono ricevuto da questa nuova esperienza, vedere le persone crescere, iniziare a prendere coscienza di sé stessi e delle loro potenzialità, iniziare a conquistare libertà, autonomia, scoprire la bellezza della condivisione, dello stare insieme.

*Marco Catino*

## MADAGASCAR

### "SIATE UN FOGLIO BIANCO"...

Ecco, noi partiamo così! Siamo 5 persone provenienti da libri diversi, pagine diffe-

renti, ma con la stessa copertina, tutti uniti dalla voglia di scoprire, curiosare tra le varie culture e diventare ricchi di esperienze, per poi tornare e scrivere insieme la

stessa pagina. Partiamo con la voglia di ricaricare la nostra vita, di emozioni nuove, sorrisi e semplicità; quando ci fermiamo a discutere del "come siamo, come stiamo",

le uniche risposte sono che ci sentiamo spenti, senza luce, per via di una società che ormai si è presa tutte le nostre energie, ci ha resi tutti uguali, tutte marionette, che ogni giorno si alzano, si vestono, fanno colazione e trascinano il loro corpo, già stanco, a lavoro, con un unico obiettivo, portare a casa uno stipendio che ci permette, così di "stare al mondo".

Siamo sempre alla continua ricerca della felicità, pur sapendo che è un circolo vizioso, dove, appena trovata, proviamo già la sensazione di vuoto e ci attiviamo nuovamente per trovarne altra, così, iniziamo di nuovo un'altra giornata, con lo stesso schema e la stessa routine; ecco che così ci nasce la voglia di staccare quei fili che ci legano qui, e nasce, la voglia di partire, di capire e di tro-

vare stimoli nuovi.

Siamo così cinque persone diverse, provenienti da lavori diversi, ma con lo stesso obiettivo, siamo sconosciuti che si son trovati e hanno capito di essere simili, l'unione di età, sessi, lavori, esperienze e mentalità diverse, che si sono fusi insieme per provare a fare un'esperienza nuova, con l'idea che ci possa servire a portare un po' di quella luce qui, nelle nostre società; ci sentiamo di partire con il color blu notte, di arrivare la e trovare l'azzurro chiaro e tornare con un giallo sole; con noi vogliamo portare la grinta, la voglia di fare e la semplicità di conoscere una cultura nuova, senza essere invadenti ma, al contrario, spettatori attivi, in un film ancora tutto da mettere in scena, per noi; la cosa che abbiamo in comune è la bon-

tà, siamo persone che ogni giorno, nonostante sia difficile, cercano di trovare la voglia di essere positivi, mettono su un sorriso e provano, con le loro forze e, i loro cuori, ad 'aiutare il prossimo, senza chiedere nulla in cambio; ecco, questo penso sia il motivo del perché partiamo, mentre le nostre emozioni, sono davvero tante, passiamo dall'entusiasmo del partire, alla curiosità e stupore del viaggio.

Non vogliamo dire nient'altro se non un "Buena Onda a noi" e il resto sarà racconto della nostra pagina bianca che, a fine esperienza, sicuramente sarà una pagina ricca e colma, come i nostri cuori, di tutto quello che vivremo in Madagascar

*Volontari GdS in partenza  
per il Madagascar*



## ECCO IL LETTO PER LA SALA PARTO IN MADAGASCAR

Il letto per il parto è stato comprato. E sono iniziati i vari progetti di sensibilizzazione e formazione sia per gli alunni che per i contadini che per i genitori dei nostri alunni. Passo passo questo progetto sta arrivando a livelli notevoli. Grazie anche ai nostri sostenitori.



## COSTA D'AVORIO

### 25 OTTOBRE – 1 DICEMBRE ULTERIORE TAPPA PER IL RINNOVAMENTO EDUCATIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Carissime amiche e carissimi amici, a pochissimi giorni dalla partenza per la Costa d'Avorio dove rimarrò circa cinque settimane, cercherò di comunicarvi, in poche righe, in che cosa consiste questa ulteriore tappa nel cammino di rinnovamento che dallo scorso anno stiamo cercando di percorrere e vivere nella nostra Associazione. Quando il giornale arriverà nelle vostre case sarò appena tornato e sarà bello raccontarvi di persona ulteriori dettagli, riflessioni ex post e emozioni che ogni volta si ripropongono a chi si immerge in queste esperienze "sul campo".

Siamo partiti, due anni fa, con il Rwanda, per poi proseguire, nel mese di giugno di quest'anno, con il Madagascar. Abbiamo poi proseguito, nel mese di agosto, in Italia con le operatrici del progetto di Bra, Sulla Strada della Speranza, per le donne vittime della tratta.

Lo scopo è quello di fare della nostra Associazione una "Associazione Essenzialmente Educativa". Ma non "educativa" in senso generico o classico, ma "educativa" nel senso tipico della nostra Associazione, e cioè "aiutare a prendere coscienza di se stessi e della situazione in cui si vive per diventare responsabili e protagonisti di un cambiamento che porti la propria vita, la vita della propria co-

munità e il proprio ambiente a diventare sempre più degna, libera, solidale".

In Rwanda e in Madagascar i frutti cominciano a vedersi, più o meno abbondanti, più o meno sicuri.

In Costa d'Avorio, il primo e il più grande dei nostri progetti, il lavoro che ci aspetta è enorme, difficilissimo, perché si tratta di lavorare per un cambiamento di una mentalità ormai quasi solidificata, di abitudini più che consolidate, in una situazione economica e sociale in continuo degrado per la popolazione dei nostri villaggi, soprattutto per i nostri giovani.

Il programma è davvero intenso e impegnativo, ma con l'aiuto del Signore e la buona volontà dei vari partecipanti spero di riuscire a svolgere un buon lavoro che, grazie a chiari e precisi criteri di valutazione sui risultati attesi, potremo verificare e valutare costantemente.

### EQUIPE

passerò quattro giorni con la nostra équipe per l'ennesimo tentativo (l'ultimo?) di rinvigorire la loro motivazione, di instaurare un sistema di lavoro e di comunicazione finalmente adeguati, di chiarire, una volta per tutte, gli obiettivi e la strategia per raggiungerli:

1. piccoli gruppi di genitori in ogni villaggio, partendo magari da uno o due, ben motivati e organizzati, con un programma di formazione a tutto campo preciso e consono ai loro bisogni, coadiuvati dal Gruppo di Educatori Popolari;
2. piccoli gruppi degli alunni delle primarie in ogni villaggio, anche qui ben organizzati e ben seguiti, con obiettivi e strategia ben definiti, sempre coadiuvati dal GEP;
3. continuare la formazione in ogni settore di attività, sia, e soprattutto, con il GEP, sia con i vari responsabili dei vari gruppi, delle maestre e dei professori del Centro di Formazione Professionale



## EDUCATORI POPOLARI

Con gli educatori popolari, che ora sono quattro ma che ho chiesto di implementare con persone nuove, motivate e all'altezza, avrò quattro incontri, uno a settimana. Questi gli obiettivi:

1. diventare ben consapevoli dei fondamenti della nostra pedagogia e padroni del metodo;
2. elaborare uno o due "progetti di coscientizzazione popolare" da attuare in uno o due villaggi;
3. aiutarli a "vedersi" responsabili dell'attività GdS nel loro villaggio e e collaboratori dell'equipe per sviluppare l'azione educativa GdS.

Chiaramente, per ottenere questo, c'è anche bisogno di un sostegno economico adeguato. Non sarà certamente facile per il Granello, ma se il lavoro fatto sarà davvero notevole, verificato nei suoi risultati, allora diventerà certamente possibile.

## MAESTRE

Anche se abbiamo riconsegnato le scuole ai villaggi, tuttavia il Granello continua

a seguire tutte e 11 le scuole materne che abbiamo costruito, soprattutto dal punto di vista didattico, grazie alla presidente del GdS Costa d'Avorio che agisce insieme e per conto del provveditorato. Ecco gli obiettivi:

1. conoscere e approfondire i principi essenziali della Pedagogia GdS;
2. conoscere e iniziare a praticare il metodo pedagogico GdS nelle loro scuole;
3. fare della scuola una risorsa per il villaggio, e questo anche potenziando il "Progetto Recupero Plastica" lanciato in agosto da due volontarie del Granello.

Chiaramente le maestre potranno e dovranno contare sull'appoggio costante sia dell'equipe sia dell'Educatore Popolare del proprio villaggio o di quello più vicino.

## CENTRO PROFESSIONALE

Qui avrò due incontri con i professori e due incontri con gli alunni. Naturalmente gli obiettivi saranno in parte uguali e in parte diversi, ma mireranno comunque a fare del Centro Professionale una

scuola in cui si pratichi la nostra pedagogia, in cui professori e alunni si sentano parimenti responsabili della crescita culturale e umana di tutti e di ciascuno, facendo del Centro non soltanto una scuola di vita e una scuola "dei vari mestieri", ma anche una risorsa per il villaggio in cui è situata, grazie ad un rapporto intenso ed efficace con le autorità e con gli abitanti.

## PROGETTO PLASTICA

Infine un altro compito mi attende, quello di rendere il "Progetto Plastica" un progetto pienamente sentito e vissuto da tutti i protagonisti, membri dell'Associazione e popolazione dei villaggi, cercando di sensibilizzare e motivare al rispetto dell'ambiente, alla gestione responsabile dei rifiuti e alla sostituzione della plastica con materiali ecocompatibili. L'obiettivo è anche quello di far sì che il GdS locale possa dare vita ad un progetto economico che, per quanto piccolo, cominci ad indicare un cammino di indipendenza economica, frutto di volontà e di maturità.

Giuliano

# COSTA D'AVORIO

## Una nuova esperienza: Il Progetto Plastica

Il Progetto Plastica nasce dalla voglia di coinvolgere la popolazione africana, in particolare quella ivoriana, in una delle grandi sfide che l'uomo deve e dovrà affrontare in questi anni ovvero cercare di tutelare il più possibile l'ambiente e liberare la terra dalla plastica, la cui produzione e consumo smodato stanno

creando danni a breve irreparabili.

L'anno scorso, nel nostro viaggio in Costa d'Avorio, una delle cose che ci aveva impressionato maggiormente era l'enorme quantità di plastica gettata in strada nonché l'utilizzo improprio che spesso ne veniva fatto, come ad esempio l'uso dei sacchetti di

plastica per l'accensione del fuoco per la cucina. Quindi presenza di pratiche oltre che pericolose per l'ambiente nocive per la salute dell'uomo. Una volta tornate in Italia abbiamo riflettuto molto su quanto avevamo visto ed incentivate dalla grande mobilitazione mondiale sulla tutela dell'ambiente abbiamo pen-

sato che se si vuole davvero liberare la Terra dalla plastica è bene operare proprio nelle regioni dove l'emergenza è maggiore e dove è più difficile farvi fronte anche sotto il profilo culturale.

Grazie all'esperienza dell'anno passato e all'immediato appoggio del Granello di Senape, abbiamo deciso di intraprendere un nuovo viaggio in terra ivoriana con l'obiettivo di dare vita insieme al GDS Costa d'Avorio ad un progetto volto alla sensibilizzazione al problema e ad un uso responsabile dei materiali in plastica.

Quando siamo arrivate in loco la prima cosa che abbiamo fatto è stata riunire l'équipe GDS ivoriana per confrontarci con loro sulla questione cercando di capire se vi era disponibilità ed interesse da parte loro ad impegnarsi in questo percorso e capire insieme a loro come organizzare al meglio tutte le attività. Al termine della discussione abbiamo ricevuto un riscontro positivo e abbiamo stabilito i punti principali del progetto strutturandolo in tre fasi: sensibilizzazione, raccolta, riciclo. Basandoci su questa sequenza abbiamo organizzato il nostro piano di lavoro dedicando la prima e la seconda settimana ad incontri informativi e formativi con la gente del posto, la terza alla raccolta della plastica in alcuni quartieri del villaggio in cui abbiamo operato e la quarta alla realizzazione di laboratori con bambini e giovani volti a sperimentare i diversi modi con cui la plastica raccolta può essere riciclata e riutilizzata.

In ciascuna fase sono stati messi in luce aspetti molto positivi ma al contempo sono emerse alcune criticità derivanti ognuna da cause



differenti. Per quanto riguarda la campagna di sensibilizzazione, l'équipe si è subito operata ad organizzare diversi incontri con la gente del posto. Il primo incontro è stato organizzato con lo Chef di Anyama Adjamé al fine di metterlo al corrente del nostro progetto e domandargli un'opinione al riguardo. La sua reazione è stata certamente positiva anche se ci ha messo in guardia sul fatto che i risultati auspicati non saranno immediatamente visibili in quanto richiedono un vero e proprio cambiamento degli atteggiamenti e delle pratiche della popolazione nei confronti della plastica. Il secondo incontro è stato organizzato con le maestre della scuola materna e i giovani di Anyama Zossonkoi. Anche in questo caso abbiamo ricevuto una reazione positiva da entrambi: la direttrice della scuola materna ha proposto di introdurre nelle classi un sistema di divisione di rifiuti e la pratica di riuso degli oggetti in plastica attraverso piccoli lavoretti artistici con i bambini mentre i ragazzi di Zossonkoi hanno dato la loro disponibilità ad organizzare delle raccolte della plastica nel loro quartiere durante le loro attività estive. L'ultimo incontro è stato con i giova-

ni di Anyama Adjamé ed in questo caso abbiamo avvertito più titubanza e poca curiosità da parte loro riguardo al tema, forse poco vogliosi di essere lì essendo giorni di vacanza.

Sicuramente in questa fase è stato prezioso il lavoro dell'équipe che si è impegnata a riunire le persone e a spiegare il progetto e rispondendo in modo accurato alle perplessità degli ascoltatori. Noi purtroppo in questo campo non siamo riuscite ad essere molto incisive in quanto si sono posti davanti a noi due grandi limiti: in primo luogo la nostra giovane età e la nostra inesperienza a gestire situazioni pubbliche ed in secondo luogo la nostra poca conoscenza del francese.

Nonostante queste difficoltà riteniamo che la campagna di sensibilizzazione abbia dato buoni risultati ed è partendo da questa che l'équipe focalizzerà la propria attività futura coinvolgendo gli educatori popolari e le direttrici delle scuole materne con cui il GdS collabora, cercando di far sì che l'argomento venga affrontato sia dalla gente degli altri villaggi sia dai bambini della materna.

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti in plastica



minile, alla fine siamo riusciti a convincerli e abbiamo lavorato per due ore di buon grado tutti insieme. Il terzo giorno abbiamo sospeso le attività della mattina, in quanto ci siamo sentite entrambe poco bene mentre al pomeriggio abbiamo concluso la fabbricazione del tappeto insieme ai due rappresentanti dei giovani di Zossonkoi che erano venuti appositamente a vedere le nostre attività. Purtroppo dei giovani presenti il giorno prima nessuno si è presentato e quindi abbiamo deciso di terminare quel giorno stesso le attività pomeridiane. Il quarto giorno abbiamo svolto solo il laboratorio con i bambini realizzando dei portapenne/vasi (ogni bambino poteva scegliere a propria discrezione) con i fondi delle bottiglie di plastica. A conclusione dei quattro giorni di laboratorio ci siamo ritenute piuttosto soddisfatte degli oggetti che abbiamo realizzato, tuttavia ci è dispiaciuto notare la poca partecipazione da parte dei giovani di Anyama Adjamé. A conclusione della descrizione delle nostre attività nelle quattro settimane vorremmo parlare un attimo dell'associazione con cui ci siamo messe in contatto, COLIBA, un'associazione nata tre anni fa ad Abidjan che provvede al recupero e riciclo della plastica. In quest'ultimo anno ha dato vita ad una start-up che permette di mettere in contatto chiunque abbia raccolto una certa quantità di plastica con l'associazione la quale provvede al recupero dei rifiuti in loco e alla fornitura di una contropartita per l'attività. Tra i valori fondanti dell'associazione vi è la volontà di creare un'economia locale dinamica

abbiamo riscontrato alcune difficoltà, come ad esempio la nostra dimenticanza di portare i sacchi per la raccolta o le modalità ed i tempi di raccolta. L'équipe ha operato per cercare di risolvere queste difficoltà limando di molto le negatività che potevano sorgere.

La partecipazione della popolazione è stata buona il primo giorno di raccolta mentre il secondo è scemata notevolmente, è il loro periodo di vacanza..., sopperita però da una maggiore presenza dei bambini entusiasti dell'attività.

Nonostante queste difficoltà, il lavoro è stato ugualmente proficuo, infatti si sono raccolti 12 sacchi grossi di iuta di rifiuti di plastica, era un'area di raccolta non molto grande. In seguito abbiamo provveduto alla selezione e alla pulizia dei materiali plastici raccolti, selezionando quelli che potevano essere utili per la realizzazione del laboratorio di riciclo e mettendo il resto da parte in quanto destinati ad essere raccolti dall'associazione locale Coliba, specializzata nel recupero e riciclo della plastica. Infine

abbiamo dato il via all'ultima fase del progetto ovvero quella inerente al riciclaggio. In principio l'attività si doveva svolgere in quattro giorni e prevedeva al mattino delle attività con i bambini con età compresa tra i 5 e i 10 anni mentre al pomeriggio con i ragazzi compresi tra gli 11 e i 20 anni.

Il primo giorno tuttavia abbiamo tenuto il laboratorio solo al mattino in quanto quel giorno vi era la festa di generazione ad Anyama e quindi la maggior parte dei giovani era impegnata nei festeggiamenti. Il secondo giorno abbiamo nuovamente tenuto il laboratorio al mattino con i bambini realizzando simpatici collage con la plastica ritagliata la mattina precedente mentre al pomeriggio abbiamo svolto l'attività con i giovani (solo maschi) invitati dall'équipe e la cui età era molto al di sopra rispetto a quella immaginata.

Seppur all'inizio ci fosse un po' di scetticismo a lavorare con noi, in quanto l'attività prevedeva la realizzazione di un tappeto composto da sacchetti di plastica intrecciati, un lavoro prettamente fem-

incentrata per lo più sull'occupazione femminile, di educare i cittadini ad un uso responsabile e consapevole della plastica e di proteggere il più possibile l'ambiente dai rifiuti. Obiettivi questi molto simili ai nostri e a quelli del Granello di Senape che ci ha permesso la realizzazione del Progetto. Per instaurare una collaborazione duratura con COLIBA è comunque necessario formulare un partenariato tra il GDS Costa d'Avorio e la COLIBA stessa.

Al termine del nostro soggiorno abbiamo fatto un'ultima riunione con l'équipe ivoriana del GDS e abbiamo stabilito che:

- la campagna di sensibilizzazione sull'uso responsabile e riciclo della plastica verrà portata avanti dagli educatori popolari, dalle insegnanti delle scuole materne e dall'équipe stessa;
- la domanda di partenariato verrà formulata solo dopo che l'équipe si sarà confrontata sulla fattibilità della collaborazione e sulla propria



volontà ad impegnarsi in un progetto simile;

• infine, in caso di un eventuale partenariato verrà selezionata una persona che sarà nominata responsabile del progetto e del mantenimento dei contatti con COLIBA;

• dovrà essere predisposto un calendario che preveda l'organizzazione di altre giornate di raccolta non soltanto ad Anyama Adjamé ma anche

ad Anyama Zossonkoi.

Tirando le somme, possiamo ritenerci fieri di quello che abbiamo realizzato e che, nonostante le criticità e fraintendimenti, non abbiamo mai perso l'entusiasmo e la speranza che questo progetto sopravviva e venga portato avanti coinvolgendo e sensibilizzando sempre più persone.

*Francesca e Marta*



Notizia dell'ultim'ora che inseriamo mentre chiudiamo le bozze del giornale: Alle 4:30 dell'1/11/2019 è arrivato un nuovo bimbo a rallegrare la famiglia del segretario dell'Equipe ivoriana del GDS, Alexis, e tutti noi che abbiamo un legame di affetto con la Costa d'Avorio. La notizia è così fresca che non sappiamo ancora come verrà chiamato. Per ora grandi auguri al nuovo nato, alla mamma Danielle e a Alexis!



## CAMPI INTERNAZIONALI CONDIVISIONE E LAVORO

Una scelta di conoscenza, ecco cosa sono i nostri Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro (C.I.C.L.).

Ogni anno come associazione ci proponiamo di far conoscere l'altro, colui che abita nelle nazioni in cui operiamo. Una conoscenza scevra da pregiudizi, una conoscenza che ci porta a poter decidere cosa pensare di loro in piena autonomia, una conoscenza che ci può far amare o odiare o lasciare indifferenti di fronte al loro modo di vivere, di pensare il mondo e magari di fargli intraprendere i viaggi della speranza.

Certo, poi, se si iniziano a condividere ideali e modalità di intervento dell'Associazione c'è anche lo spazio per iniziare a svolgere un'attività di volontariato sia in loco che in Italia, ma un'attività non dettata dall'emotività ma dalla conoscenza.

Per questo organizziamo i nostri Campi di Condivisione, per questo ti invitiamo a parteciparvi, per questo diciamo anche a tutti i nostri tutori "PERCHE' NO?", "PERCHE' NON ANDARE A CONOSCERE CHI STIAMO AIUTANDO?"

Ti aspettiamo.



Un'esperienza unica ed irripetibile per chiunque abbia voglia di conoscere e misurarsi con realtà diverse attraverso una "vacanza alternativa" in uno dei paesi in cui opera il Granello di Senape ONLUS.

L'Associazione Granello di Senape lavora in Costa d'Avorio, Ruanda, Madagascar e Mali ed offre, a chiunque sia interessato, la possibilità di scoprire e sperimentare in prima persona la vita dei popoli di questi paesi.

Non si tratta di un viaggio "di volontariato", inteso come lavoro nei progetti dell'Associazione, ma "di conoscenza e di esperienza", un viaggio che porterà l'individuo a conoscere e a condividere sì i progetti solidali dell'Associazione ma soprattutto il modo di vivere, di lavorare, di giocare e di divertirsi di queste popolazioni. Attraverso il cibo, il lavoro comune, la condivisione e la partecipazione alle loro attività si avrà la possibilità di apprendere l'essenza di alcune delle molteplici realtà africane.

Ogni anno l'Associazione organizza viaggi in Costa d'Avorio, Madagascar e Ruanda.

L'esperienza prevede:

- due incontri di formazione pre-partenza ed un incontro post-partenza,
- la permanenza in loco per circa 21 giorni (la durata può variare in ragione dei posti sui voli o per esigenze personali) funzionale ad una interazione profonda con la popolazione locale e alla conoscenza dei progetti associativi.

Le quote variano a seconda del paese e soprattutto in ragione del costo dei biglietti aerei. Esse comprendono: formazione, iscrizione all'Associazione, viaggio aereo A/R, vitto e alloggio in loco (in strutture legate all'Associazione). Le partenze sono previste nel mese di agosto per la Costa d'Avorio ed il Ruanda e nel mese di ottobre/novembre per il Madagascar.

**Per ogni informazione contattaci al  
329 7288617 oppure tramite mail a  
segreteria@granellodisenape.org**

## SULLA STRADA DELLA SPERANZA

### C'È ANCORA PIÙ VITA SULLA STRADA DELLA SPERANZA

Ottobre sta volgendo al termine ed ecco arrivare l'appuntamento con il giornalino. E' un piacere aggiornarvi su quanto accade nella nostra realtà, degli appuntamenti che abbiamo con e grazie la città di Bra, città che da sempre accompagna e sostiene il Granello di Senape e in particolare il progetto "Sulla strada della speranza".

Il 16 maggio si è svolta la "pizza solidale", serata che ha visto coinvolti preziosi amici e volontari che, con la loro presenza hanno contribuito a finanziare il progetto "Sulla strada della speranza".

Siamo felici di condividervi che a fine maggio è entrata a far parte dei volontari una solare ragazza di nome Noemi. Le ho chiesto di raccontarsi un po'!!!!

"Ho una passione per la cucina, in particolare per la pasticceria.

Il mio lavoro mi permetteva di avere i pomeriggi liberi, così ho deciso di guardarmi attorno e di impegnarmi in

un'esperienza di volontariato. La realtà del Granello di Senape mi ha subito incuriosita e così ho incontrato Giuliana e Giuliano una sera, per una pizza, in quell'occasione ci siamo conosciuti di persona e abbiamo iniziato a raccontarci...

Ho iniziato subito questa mia esperienza, proponendo alle ragazze un laboratorio settimanale di cucina, dopo un paio di mesi la mia disponibilità si è consolidata ed intensificata... Adesso infatti, sto dedicando più tempo alle ragazze, cinque pomeriggi a settimana.

Sono molto soddisfatta di questa mia scelta, sto instaurando un bel rapporto con loro e questo mi riempie il cuore di gioia e conferma la bellezza del Granello di Senape, bellezza che inizialmente avevo solo potuto intuire".

La città di Bra quest'anno è stata nuovamente sede dell'evento "Cheese", evento internazionale dedicato ai formaggi tenutosi il 20/21/22 settembre 2019 e il Comune ha affidato le postazioni di "presidio del rifiuto" ad enti



pubblici e privati di volontariato e non.

Così abbiamo deciso di proporci e di presidiare una delle postazioni con le nostre ragazze coinvolgendole in turni di lavoro, dalle 10.00 alle 22.00, per la differenziazione dei rifiuti che venivano depositati dai passanti partecipanti all'evento.

Ed ecco una seconda super novità...

... **"Dulcis in fundo"**...

Siamo emozionati nel comunicarvi che...

In una delle nostre case c'è ancora più VITA!

Il 26 settembre scorso è nato uno splendido bambino che ci ha rese tutte un po' zie e nonne/i!!!!

E' nato D. il figlio di H., una ragazza accolta dal Granello. Un'esplosione di amore davvero per tutti che ha portato con sé nuove energie!

Vi terremo nuovamente aggiornati su quanto accade nella nostra allegra realtà.

*Alla prossima  
L'educatrice Elisabetta*



## AUTOPRESENTAZIONI MEMBRI DIRETTIVO

Si presentano ai nostri lettori i membri del nuovo direttivo dell'Associazione, nominati dall'Assemblea Nazionale di Fano dell'8-9 giugno 2019, in sostituzione del Direttivo uscente composto da Giuliana Bo, Gabriella Carpegna e Rosalba Onza. In nuovi eletti sono: Marco Catino, Luca Gemignani, Rosalba Onza (ricandidata per assicurare continuità al lavoro svolto dal precedente Direttivo) e Luana Zega. Al Direttivo uscente un grande grazie per l'impegno che hanno profuso in questi anni. A quello entrante tanti auguri per l'importante lavoro che si accingono a svolgere.

### MARCO CATINO

(nuovo presidente dell'Associazione)

Ho 54 anni, nella foto sono quello con la barba, e da oltre 30 sono legato al Fondatore, Giuliano, fin dai tempi del suo arrivo nell'Oratorio di Ognissanti a Roma. Dopo un periodo in cui ci eravamo "persi", ho riallacciato i rapporti con lui, rifondando un gruppo GdS a Roma, coinvolgendo alcuni vecchi amici di Giuliano. Negli ultimi anni ho voluto conoscere direttamente i progetti dell'Associazione in Africa, visitando Rwanda, Costa d'Avorio e Madagascar. Nell'ultima Assemblea Nazionale sono stato eletto membro del Direttivo, nel quale ri-

copro la carica di presidente dell'Associazione. Credo profondamente nell'altro considerandolo da sempre una risorsa, una opportunità di crescita e mai un nemico da combattere. Di professione faccio l'architetto e da sempre sono legato all'ambito sociale, cerco di operare fattivamente sul territorio con azioni concrete di tipo solidale (sostegno a persone o famiglie in difficoltà) ed educativo ("al educatore" in una polisportiva salesiana).

### LUCA GEMIGNANI

Ho 56 anni, vivo a Castelvecchio nelle Marche e mi sono avvicinato al Granello di Senape tramite un'adozione a distanza. Poi nel 2009 ho voluto toccare con mano la realtà dell'Associazione, vedere cosa fa realmente in Africa e sono partito per la Costa d'Avorio assieme ad altri volontari. Da allora sono entrato sempre più nei meccanismi dell'Associazione, seguendo più da vicino quello che fa: quello che riesce a realizzare con le risorse raccolte mi ha riempito di entusiasmo. Sono seguiti altri tre viaggi in Africa, altre esperienze importanti che hanno insegnato come cercare di superare le difficoltà e riuscire a mantenere i rapporti adottati / tutori, l'importanza delle adozioni sanitarie e i progetti di cooperazione. C'è tanto da fare, non so se sarò all'altezza ma vale la pena mettersi in gioco. "E' solo una goccia nell'oceano, ma senza quella l'oceano avrebbe una goccia in meno".





**ROSALBA ONZA**

Sono nel Granello da molti anni. Sono entrata come tutrice di un adottato e ho avuto modo di conoscere e condividere i principi ispiratori dell'Associazione con cui quasi subito ho cominciato a collaborare. Dopo qualche anno sono entrata a far parte del gruppo che si occupa del progetto Costa d'Avorio e frequentemente vado in Costa d'Avorio per seguire da vicino il lavoro dell'Equipe che si occupa sul posto dei vari settori del Progetto. Dopo alcuni anni sono entrata a far parte del Direttivo. Quest'anno sono stata rieletta ancora una volta e continuerò a impegnarmi perché i nostri progetti possano andare avanti nel migliore dei modi possibili affrontando insieme agli altri componenti i problemi e le difficoltà che si presentano di volta in volta. Sono entrata e continuo a prestare la mia opera perché penso che non si possa vivere ignorando che nel mondo tante persone hanno bisogno di aiuto e non possiamo voltare loro le spalle.

**LUANA ZEGA**

Vivo a Roma, ho due figli di 13 e 19 anni e dopo aver perso il lavoro due anni fa, mi sto rimettendo in gioco lavorando autonomamente organizzando eventi di ogni genere. Mi piace il lavoro creativo. Ho conosciuto il Granello di Senape grazie a Marco Catino e a Giuliano Testa e sono rimasta affascinata dal loro entusiasmo e voglia di fare. Mi occupo soprattutto del progetto burro di karité. E partecipo con interesse a quasi tutte le attività. Spero di poter essere di aiuto a realizzare ed incrementare i progetti del GdS. Un saluto grande.

## PERCHÉ SIAMO DIVENTATI ODV "ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO"

Nella nostra ultima Assemblea Nazionale abbiamo provveduto a modificare il nostro Statuto. Vi chiederete il perché di questa scelta che non va a modificare obiettivi, modalità e mezzi che utilizziamo per raggiungere, appunto, i nostri scopi così come presenti anche nel vecchio Statuto. Il 6 giugno 2016 è stata pubblicata la Legge Delega sulla Riforma del Terzo Settore, seguita dal Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 - Codice del Terzo settore integrata dal Decreto Correttivo 3 agosto 2018 n. 105/2018 e dal Decreto fiscale 23 ottobre 2018 n. 119/2018. In base a tutto questo, le ONLUS, le Organizzazioni di Promozione Sociale e le Associazioni di Volontariato devono adeguare il proprio Statuto per essere iscritte al Registro Unico Nazionale Terzo Settore che andrà a sostituire i registri esistenti. Per mantenere le agevolazioni fiscali sia come Associazione sia come donatori è necessario effettuare questa iscrizione. Questo è il motivo per cui abbiamo provveduto il 9/6 a modificare lo Statuto così come previsto dalla legge. Ci siamo mossi subito anche perché la data ultima doveva essere il 2/8/2019 ma a seguito di scelte governative tale data è stata spostata al 2020. IL Granello di Senape ONLUS ha cambiato quindi la propria denominazione in "GRANELLO DI SENAPE ODV" senza nulla cambiare dal punto di vista strutturale ma adeguandosi a quelle che sono regole di

trasparenza che dovrebbero aiutare i benefattori ad essere certi che i loro soldi andranno effettivamente ai progetti portati avanti dagli ETS (Enti del Terzo Settore), principale motivo per cui è stata voluta questa legge, nella speranza che quanti ancora oggi si approfittano del buon cuore solidaristico delle persone non abbia più a scoprire brutte storie come a volte ci capita di sentire o leggere sui notiziari. Per noi, ripetiamo, non è cambiato nulla, già prima di questa riforma pubblicavamo i nostri bilanci sia economici sia sociali nel nostro sito **www.granellodisenape.org**, così come indicavamo tutti i membri dei nostri organismi direttivi. Inoltre abbiamo approfittato di questo cambiamento per aprire una nuova ed ora UNICA pagina Facebook dell'Associazione denominata **Granello di Senape OdV che va a sostituire tutte quelle esistenti e che ci piacerebbe avesse anche il vostro "MI PIACE"**. Quindi ci siamo messi il "NUOVO ABITO" legislativo ma continuiamo, grazie a tutti voi che ci aiutate, a "OPERARE PER CHI NON HA" mettendo al centro la DIGNITÀ' DELL'UOMO in tutte le sue sfaccettature.



## TRE GIORNI FRA LE ALPI A FARE FORMAZIONE

Questo articolo fa riferimento al corso di formazione professionale tenutosi a Vinadio (Piemonte, Italia) lo scorso agosto, per la durata di due giorni interi e una mattinata. Il corso era rivolto a noi operatori del "Granello di Senape" e si basava principalmente sul metodo pedagogico innovativo che punta sull'assoluta dignità dell'educando affinché riesca a liberare la parola, fondato sulla metodologia di Paulo Freire. Ideatore dell'iniziativa e formatore è stato Giuliano Testa, fondatore dell'organizzazione.

Oltre a noi del gruppo di Bra, ci sono stati anche dei partecipanti ufficiosi non per questo meno importanti come le bellissime e solari bimbe dell'operatrice Elisabetta, che nonostante il brutto tempo hanno portato un po' di sole con i loro sorrisi e assieme a loro Stella, una delle ragazze facenti parte del progetto. Non meno importante Francesca che si alternava tra una compresenza al corso di formazione, donando il suo prezioso contributo, sia ai fornelli!

li! Dunque eccoci arrivati la mattina del 27 Agosto a Vinadio, splendido comune occitano del Piemonte, situato sulle Alpi al confine con la Francia all'altezza di ben 3.010 metri, altro che Agosto sembrava di essere in pieno inverno! Ma nonostante le intemperie e la pancia piena, iniziamo subito con il nostro corso di formazione! Il corso lo definirei sperimentale dato che, essendo in poche le partecipanti hanno potuto mettere in atto loro stesse, il metodo di Freire attraverso:

- Una reciproca intervista, per una conoscenza più profonda posta alla liberazione della parola;
- Una rappresentazione codificata di cosa l'una ha trasmesso all'altra;
- La codificazione reciproca e incrociata delle stesse rappresentazioni;
- Un confronto basato sulla totale libertà di parola;
- Il raggruppamento di parole ricorrenti da cui hanno estrapolato le parole generatrici, le quali sono

state approfondite e hanno scaturito altrettante parole generatrici che hanno portato ad una maggiore coscienza;

- Attraverso le medesime parole è stato così trovato un tema generatore, che in automatico ha portato al riaffiorare delle situazioni limite alle quali ha poi corrisposto una reazione risolutiva.

Alla fine di queste tre giornate, trascorse tra piaceri e doveri, possiamo dire che sia scaturita sicuramente una maggiore coscienza e consapevolezza di se stessi e delle persone con cui si condividono le ore di lavoro. L'acquisizione di questa nuova metodologia pedagogica sarà adesso trasmessa alle ragazze del progetto Sulla Strada Della Speranza tramite il lavoro delle operatrici che dovranno far crescere in loro una maggiore coscienza, per portarle a riconoscere la loro dignità di persona e donna così che possano avere un futuro splendente!

*Elisabetta e Noemi*

## NOVITÀ DAL GDS A PRATO: EPPUR SI MUOVE!...

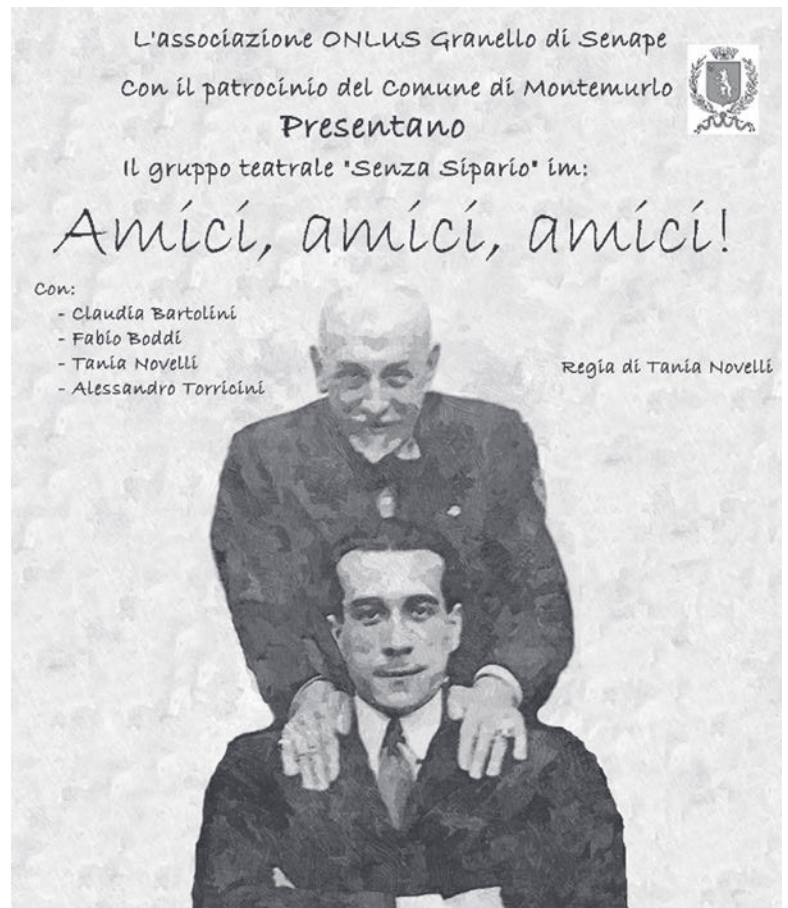
News dalla  
Provincia di  
Prato!!!



- I volontari di Prato del Granello di Senape, dallo scorso mese di Ottobre, hanno la disponibilità di una struttura dove potersi incontrare... una sede insomma! Grazie infatti alla gentile concessione del Consiglio Direttivo del Circolo ARCI "29 martiri", i nostri volontari pratesi possono utilizzare un locale dove poter tenere gli incontri associativi mensili. Per tutti coloro che sono interessati a partecipare, la struttura è a Prato in via Cantagallo, 250... Vi aspettiamo numerosi!

- Lo scorso 21 settembre presso il teatro "Sala Banti" di Montemurlo (PO) e con il patrocinio del Comune di Montemurlo, la compagnia teatrale "Senza sipario" si è esibita nella rappresentazione teatrale "Amici, amici, amici". L'intero ricavato della serata è stato devoluto alla nostra associazione.

- Gli appuntamenti enogastronomici organizzati dai volontari pratesi proseguono: dopo la cena dello scorso giugno, tenutasi presso la bella località della Rocca di Montemurlo, per il 30 di novembre è previsto un altro appuntamento... la tradizionale cena a base di cinghiale... una serata per palati forti!!!!



## INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ SUL TERRITORIO

### CAMMINATA SOLIDALE SUI SIBILLINI

Nel fine settimana 29-30 giugno l'Associazione Ambientalista Lupus in Fabula ha organizzato una due-giorni ai Sibillini nella Marche, due giorni di solidarietà in collaborazione con la Monte Vector APS di Arquata del Tronto, che ha per obiettivo la promozione sociale nelle zone colpite dal sisma del 2016, per farle ripartire "dal basso". Si è dormito al rifugio "Mezzi Litri", riaperto dopo 2 anni, una speranza per lo sviluppo di un turismo escursionistico e consapevole. Bella anche la visita a Spelonga e ai produttori di miele che non hanno abbandonato il loro territorio. Alcuni Amici del Granello di Senape erano presenti alla due-giorni.



### CENA DI BENEFICENZA A ROCCA MASSIMA

*Coinvolgente partecipazione e gran bella atmosfera*

Nel piccolo paesino di Rocca Massima (LT) arroccato su di una montagna dei Monti Lepini alta 735 m, in una bellissima serata di metà luglio, ci si è incontrati con socievoli e simpatiche famiglie per raccogliere contributi volti a promuovere e sostenere i progetti in Costa D'Avorio.

Presenti alla serata e pronti ad intrattenere gli ospiti rispondendo alle loro domande, il presidente dell'ass.ne Il Granello di Senape, Giuliano Testa, Marco, Luana e Marta Tomei.

Hanno preso parte alla cena a base di piatti tipici di Rocca Massima (squisiti gli gnoc-



chetti acqua e farina con sugghetto a base di funghi porcini e pomodorini dell'orto di famiglia e i deliziosi dolci fatti dalla signora Annamaria che ci ha ospitati) non solo famiglie di Rocca Massima ma anche dei paesi limitrofi di Cori, Artena, Norma, Valmontone. Durante la piacevolissima serata sono stati raccolti 1.480,00 euro di cui 480,00 sono stati già spesi per i progetti della raccolta e riciclaggio della plastica in Costa D'Avorio sotto la responsabilità di Francesca e Marta.

### IL GRANELLO AL BIOSALUS DI URBINO CON LE SUE CREME AL BURRO DI KARITÉ

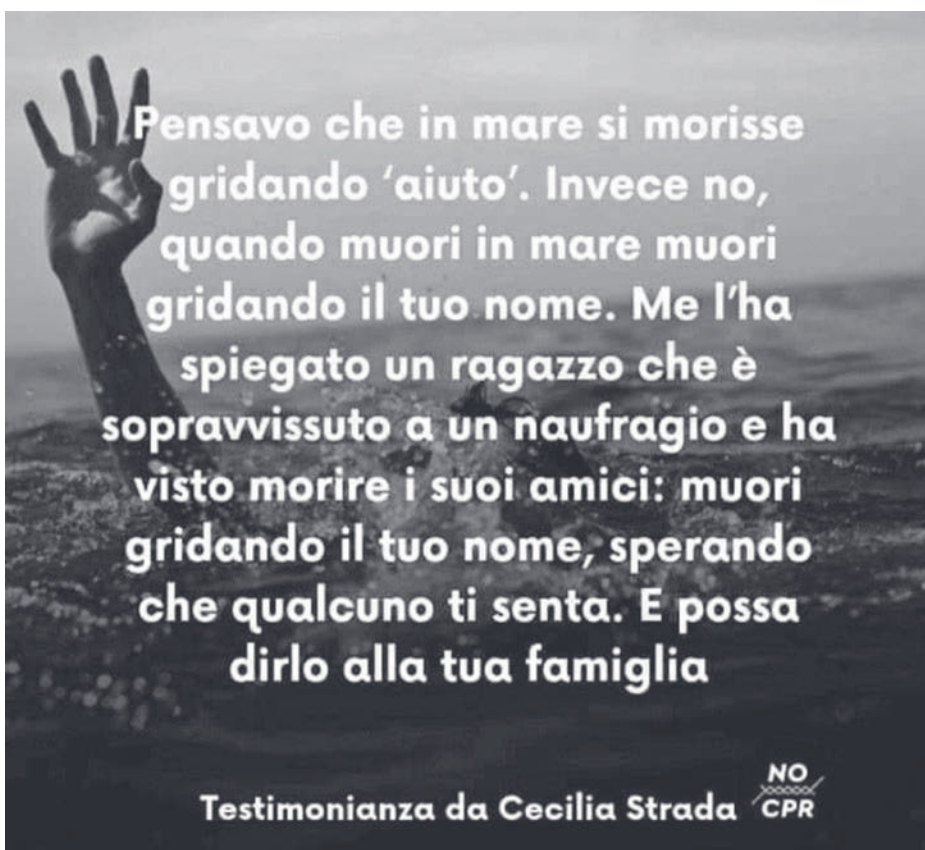
Sabato 5 e Domenica 6 ottobre a Urbino si è svolto il "Bio Salus" la ormai tradizionale Fiera di prodotti biologici, cosmetici, ma anche discussioni e pratiche di medicina naturale. Anche quest'anno il Granello di Senape è stato presente, come lo scorso anno, con lo stand del Burro di karité. Sono stati sempre al banchetto Marco, Luana e Stefano, ogni tanto anche Luca e Antonello. Oltre a far conoscere il



progetto del burro di karité e a ottenere qualche offerta in cambio di questo ottimo prodotto, è stata un'ottima occasione per parlare del Granello e conoscere alcuni del Gruppo di Roma, poi Urbino un giro lo merita sempre!! E' stata anche un'opportunità per raccogliere messaggi, lettere e disegni da consegnare a Marco perché li porti con sé e li consegnerà ai nostri adottati in occasione del suo viaggio di fine ottobre in Costa d'Avorio assieme a Giuliano.

### GIORNATA DI AMICIZIA E CONDIVISIONE A S. VITO ROMANO

Domenica 21 luglio il Gruppo GDS di Roma ha organizzato a S. Vito Romano la "GIORNATA DEL GRANELLO", giornata di amicizia condivisione e approfondimento della storia dello spirito e dei progetti della nostra Associazione. Tutto è iniziato alle 10h00 alla villa Comunale di S. Vito. Ognuno ha portato qualcosa da condividere per



16 GIUGNO 2019 - ORE 12.00  
Circolo ARCI di MONTESOFFIO

# RESTIAMO UMANI

## porti aperti / porte aperte

PRANZO DI RACCOLTA FONDI IN FAVORE DI  
- MEDITERRANEA SAVING HUMANS  
- Accoglienza nel territorio in rete con REFUGEES WELCOME

**MENU**

ANTIPASTI PRIMAVERA  
PENNE MEDITERRANEE  
MENU CARNE: SPEZZATINO DI CINGHIALE  
ALTERNATIVA VEG: CRESPELLE DI VERDURA  
TORTE E CROSTATE DELLA CASA  
ACQUA, VINO BIANCO E VINO ROSSO  
ADULTI 20 euro (BAMBINI 5 euro - 4/11 anni)

PRENOTAZIONI ENTRO IL 10 GIUGNO 2019 tramite Mail o WhatsApp  
Mail: [restiamoumani\\_urbino@yahoo.com](mailto:restiamoumani_urbino@yahoo.com) / WhatsApp: T. 339 7695196  
Nel messaggio inserite il vostro nome, il numero di persone e la scelta del menu, carne o veg.

GASU Gruppo di Accoglienza Solidale Urbino MALAMENTE MONDO SOLIDALE ZANPI ANTI 7 CIGARA OLYMPIENI L'AMBIENTE LEONARDO SOLIDALE ITALIA




il pranzo all'ombra del favoloso castagneto della villa. Un'occasione per parlare, giocare, riflettere insieme. In serata APPUNTAMENTO AL BIRRIFICIO BAHAM, accanto alla Sorgente del Canale, una delle tante ricchezze di questo meraviglioso paese medioevale.

Refugees Welcome che con i suoi progetti di accoglienza in famiglia sta prendendo piede anche nel nostro territorio. Oltre all'occasione conviviale è stata anche un'imperdibile opportunità di dialogo fra associazioni sul territorio, che hanno collaborato alla riuscita

dell'evento. Grande la partecipazione, oltre 300 persone, ancora più entusiasmante se si pensa al clima di intolleranza e chiusura nei confronti dei migranti che si sta diffondendo nel paese. Un forte segnale contro la barbarie.

### PRANZO SOLIDALE A MONTESOFFIO DI URBINO A FAVORE DELLE ONG CHE PRESTANO SOCCORSO AI MIGRANTI IN MARE

Domenica 16/6 si è tenuta un'importante iniziativa presso l'Archi di Montesoffio, alle porte di Urbino, con l'adesione del GdS, il cui ricavato è andato interamente a favore di Mediterranean, che con la sua nave "Mare Jonio" pattuglia il mare per documentare quello che accade davvero e per prestare soccorso e a

## GEMELLAGGIO FRA SCUOLE A NYAKINAMA (RWANDA) E A VAIANO (PRATO): L'EMOZIONE CONTINUA

Il progetto di condivisione/gemellaggio tra la scuola primaria di "Nyakinama II" del Settore Nkotsi - Distretto di Musanze in Rwanda e la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Bartolini di Vaiano (PO) continua nel suo percorso e, in tale ambito, continua-

no gli scambi di lavori didattici prodotti dai ragazzi delle due rispettive scuole. È arrivato da pochi giorni il pacco dal Rwanda colmo di disegni, foto e filmati frutto delle attività scolastiche compiute dai ragazzi rwandesi ed inviate nell'intento di far conoscere

agli alunni italiani la loro realtà quotidiana... Una realtà che per certi aspetti appare per noi certamente molto complessa: 45-50 alunni per classe e classi dove gli alunni hanno a disposizione spazi minimi.

Nonostante non sia la prima volta che ciò avviene, la sorpresa che proviamo nell'aprire il pacco resta sempre uguale ed è una sorpresa ancor maggiore visto come i due plessi scolastici stanno lavorando all'unisono sotto il coordinamento dei rispettivi insegnanti.

Anche questa volta il materiale ruandese è accompagnato da una lettera scritta dall'insegnante BIZIMANA Melchior e diretta ad Elisabetta Lombardi, la sua 'omologa' italiana: una lettera composta di poche frasi che solo un lettore distratto, potrebbe valutare come poco interessante. Coloro che invece conoscono il Rwanda ben comprendono come per un ruandese, lo scambio di informazioni e la condivisione di un progetto comune con persone di un paese straniero, non sia un'attività routinaria bensì una conquista eccezionale.

Aprirsi al mondo esterno e condividere con esso anche le più semplici esperienze non è per il popolo ruandese un esercizio né semplice né tantomeno quotidiano. Ancor più se questa condivisione

*L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo*

**Nelson Mandela**



**I disegni degli alunni italiani inviati in Rwanda ed attaccati alla lavagna della classe ruandese**

viene esercitata all'interno di una scuola pubblica dove gli equilibri sono molto delicati. Gli alunni ruandesi, tra tutto il materiale, hanno inviato una serie di video per documentare le attività scolastiche da loro compiute. Tra i video ce n'è uno di particolare pregio: una serie di filastrocche cantate da loro stessi!

Per un principio della massima condivisione vi proponiamo tre di queste filastrocche anche nella versione originale in lingua kinyarwanda:

### **Akazuba keza**

Dore akazuba keza  
K'iburazirazuba  
Karaye karigenda none dore  
ngako karahingutse  
Umenya kataryama  
Nta roro nkabonana  
Nta butuna gafite cyangwa  
kiyuhagiye mu maso

### **Il buon piccolo sole**

Ecco il buon piccolo sole  
proveniente dall'Oriente  
ha passato tutta la notte ed  
eccolo qui  
probabilmente non dorme  
non ha sonno  
i suoi occhi sono puliti perché  
se li è lavati

### **Akanyamanza keza**

Mbe kanyamanza keza  
Ko mbona wishimye  
Niki cyabiguteye ngo natwe  
tgufashe  
Erega niko mpora mwa-  
banyeshuri mwe  
Iyo mbona mukina n'umva  
nabakinamo



Uzaze twikiniye ntabwo bi-  
bujijwe wenda  
Wazatwigisha kuguruka nkawe

**La piccola colomba**

Oh buona piccola colomba  
Noi vediamo che sei felice  
Cosa ti ha reso felice di veni-  
re a condividere con noi la  
gioia?  
È mia abitudine, quando vedo  
i vostri giochi da studenti,  
di cercare di giocare con voi  
Noi ti invitiamo a venire a  
giocare con noi  
non è difficile e forse ci inse-  
gnerai a volare come te

**Akanyugunyugu**

Mbega akanyugunyugu k'a-  
mabara meza  
Icyampa ngo kaze nkagire  
inshuti  
Nakigisha gusoma, kubara  
no kwandika  
Nkuko mwarimu yabitwigi-  
shije

**La piccola farfalla**

Quella piccola farfalla dai bei  
colori  
Lascia che diventi mia amica  
Gli insegnerei a leggere, con-  
tare e scrivere  
Come il mio padrone m'ha in-  
segnato

Nell'ambito del progetto sco-  
lastico e grazie alla condivi-  
sione con la nostra equipe  
ruandese, abbiamo previsto  
anche per quest'anno di fi-  
nanziare la realizzazione di  
nuovi arredi scolastici da con-  
segnare alla scuola ruandese.  
Come la volta scorsa, sarà  
incaricata la falegnameria  
ruandese del GdS per costru-  
ire banchi e sedie in modo da  
consentire ai nostri ragazzi di  
strada di proseguire nel loro  
percorso professionale.  
Alla prossima!

Andrea Fani

# natale migrante



Un **PICCOLO IMPEGNO** che può diventare un **GRANDE GESTO DI AMORE**  
Il vostro contributo in questa raccolta fondi, servirà a mantenere vivi e sostenere i vari  
progetti del Granello di Senape in Italia, Costa d'Avorio, Rwanda, Madagascar e Mali

Contatti  
Luana 3333842331  
Marco 3383507435

granello di senape.org



NATALE SOLIDALE  
2019

GRAZIE MI ♥

LA "DOLCEZZA" DELLA SOLIDARIETA'

Dolci prodotti dalla Storica  
Pasticceria Cova di Milano,  
nata nel 1817 a lato del celebre teatro  
"La Scala"



**Panettone Classico**  
1Kg  
12,00 €



**Pandoro Classico 1Kg**  
12,00 €



**Panettone Gocce di Cioccolato 1Kg**  
12,00 €



**Panettone Mandorlato 1Kg**  
12,00 €



**Panettone Pere e Cioccolato 1Kg**  
12,00 €



NATALE SOLIDALE  
2019

GRAZIE MI ♥

LA "BELLEZZA" DELLA SOLIDARIETA'

Prodotti a base di Burro di Karité  
prodotto dalla Cooperativa di donne  
Womignom di Ferkessedougou (nord  
della Costa d'Avorio), e trasformate  
dalla Reynaldi S.r.l. di Pianessa (TO)



- Shampoo 200ml 10,00 €
- Bagno Doccia 200ml 10,00 €
- Sapone 300ml 7,00 €
- Crema Corpo 150ml 10,00 €
- Crema Mani 70ml 10,00 €
- Burro di Karité 50ml 15,00 €
- Crema Viso 50ml 10,00 €
- Crema Viso 30ml 7,00 €

Confezione Regalo + 1,50 €

## BARTOLO DI LAMPEDUSA

Affinché si sappia che cosa abbiamo sotto il naso, è giusto vederlo nei colori forti della realtà, in modo che nessuno possa dire: non lo sapevo - non solo vale la pena leggerlo, ma è quasi un dovere morale. -- "Generalmente non mi espongo su questi fatti, perché non sono informata a modo, ma questa cosa ve la devo troppo raccontare". Comincia così il lunghissimo post su Facebook di una studentessa di medicina dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Virginia Di Vivo.

"Mi reco molto assonnata al congresso più inflazionato della mia carriera universitaria, conscia che probabilmente mi addormenterò nelle file alte dell'aula magna. Mi siedo, leggo la scaletta, la seconda voce è 'sanità pubblica e immigrazione: il diritto fondamentale alla tutela

della salute'. Inevitabilmente penso 'e che do bali'. Accendo Pokémon Go, che sono sopra una palestra della squadra blu. Mi accingo a conquistarla per i rossi. Comincia a parlare il tale Dottor Pietro Bartolo, che io non so chi sia".

Virginia non sa chi sia Bartolo. Non sa ancora che quell'incontro con il medico di Lampedusa le cambierà la vita. "Sento la sua voce in sottofondo: non parla di epidemiologia, di eziologia, non si concentra sui dati statistici di chissà quale sindrome di \*lallallà\*. Parla di persone. Continua a dire 'persone come noi'".

"Bartolo racconta che sta lì, a Lampedusa, ha curato 350 mila persone, che c'è una cosa che odia, cioè fare il riconoscimento cadaverico. Che molti non hanno più le impronte digitali. E lui deve

prelevare dita, coste, orecchie. Lo racconta: 'Le donne? Sono tutte state violentate. TUTTE. Arrivano spesso incinte. Quelle che non sono incinte non lo sono non perché non sono state violentate, non lo sono perché i trafficanti hanno somministrato loro in dosi discutibili un cocktail antiprogestinic, così da essere violentate davanti a tutti, per umiliarle. Senza rischi, che le donne incinte sul mercato della prostituzione non fruttano'. Mi perplimo", scrive ancora Virginia.

"Ma non era un congresso ad argomento clinico? Dove sono le terapie? Perché la voce di un internista non mi sta annoiando con la metanalisi sull'utilizzo della sticazzitina tetrasolfata? Decido di mollare bulbasaur, un secondino, poi torno Bulba, devo capire cosa sta dicendo questo qua. 'Su questi barconi gli uomini si mettono tutti sul bordo, come una catena umana, per proteggere le donne, i bambini e gli anziani all'interno, dal freddo e dall'acqua. Sono famiglie. Famiglie come le nostre'", scrive ancora la studentessa.

"Mostra una foto, vista e rivista, ma lui non è retorico, non è formale. È fuori da ogni schema *politically correct*, fuori da ogni *comfort zone*. 'Una notte mi hanno chiamato: erano sbarcati due gommoni, dovevo andare a prestare soccorso. Ho visitato tutti, non avevano le malattie che qualcuno dice essere portate qui da loro. Avevano le malattie che potrebbe avere chiunque. Che si curano con





terapie banali. Innocue. Al-  
cuni. Altri sono stati scuoiati  
vivi, per farli diventare bian-  
chi. Questo ragazzo ad esem-  
pio', mostra un'altra foto,  
tutt'altro che vista e rivista.  
Un giovane, che avrà avuto  
15/16 anni, affettato dal gi-  
nocchio alla caviglia", si legge  
ancora nel post di Virginia.

"Mi dimentico dei Poké-  
mon. 'Lui è sopravvissuto agli  
esperimenti immondi che gli  
hanno fatto. Suo fratello, in-  
vece, non ce l'ha fatta. Lui è  
morto per essere stato scuoi-  
ato vivo'. Metto il cellulare  
in tasca. 'Qualcuno mi dice  
di andare a guardare nella  
stiva, che non sarà un bello  
spettacolo. Così scendo, mi  
sembrava di camminare su  
dei cuscini. Accendo la torcia  
del mio telefono e mi trovo  
questo...' Mostra un'altra foto.  
Sembrava una fossa comune.  
Corpi ammassati come bar-  
rattoli di uomini senza vita",  
scrive Virginia.

"Questa foto non è finta. L'ho  
fatta io. Ma non ve la mostra-  
no nei telegiornali. Sono mor-  
ti lì, di asfissia. Quando li ab-  
biamo puliti ho trovato alcuni  
di loro con pezzi di legno con-  
ficcati nelle mani, con le dita  
rotte. Cercavano di uscire.  
Avevano detto loro che sicco-  
me erano giovani, forti e agili  
rispetto agli altri, avrebbe-  
ro fatto il viaggio nella stiva  
e poi, con facilità, sarebbero  
usciti a prendere aria presto.  
E invece no. Quando l'aria ha  
cominciato a mancare, hanno  
provato ad uscire dalla botola  
sul ponte, ma sono stati spinti  
giù a calci, a colpi in testa.  
Sapeste quanti ne ho trova-  
ti con fratture del cranio, dei  
denti", ha raccontato ancora  
Bartolo agli studenti.

"Sono uscito a vomitare e a  
piangere. Sapeste quanto ho  
pianto in 28 anni di servizio,  
voi non potete immaginare".  
Ora non c'è nessuno in aula

magna che non trattenga il  
fiato, in silenzio.

"Ma ci sono anche cose bel-  
le, cose che ti fanno andare  
avanti. Una ragazza. Era in  
ipotermia profonda, in ar-  
resto cardiocircolatorio. Era  
morta. Non avevamo niente.  
Ho cominciato a massaggiar-  
la. Per molto tempo. E all'im-  
provviso l'ho ripresa. Aveva  
edema, di tutto. È stata rico-  
verata 40 giorni. Kebrat era  
il suo nome. È il suo nome.  
Vive in Svezia. È venuta a  
trovarmi dopo anni. Era in-  
cinta", ci mostra la foto del  
loro abbraccio", scrive ancora  
Virginia

"Sì, perché la gente non ca-  
pisce. C'è qualcuno che ha  
parlato di razza pura. Ma la  
razza pura è soggetta a più  
malattie. Noi contaminandoci  
diventiamo più forti, più resi-  
stenti. E l'economia? Queste  
persone, lavorando, hanno  
portato miliardi nelle casse  
dell'Europa. E io aggiungo che  
ci hanno arricchito con tante  
culture. A Lampedusa abbia-  
mo tutti i cognomi del mondo  
e viviamo benissimo. Ci sono  
razze migliori di altre, dicono.  
Sì, rispondo io. Loro sono mi-  
gliori. Migliori di voi che asse-  
rite questo'. Fa partire un vi-  
deo e descrive: 'Questo è un  
parto su una barca. La don-  
na era in condizioni pietose,  
sdraiata per terra. Ho chiesto  
ai ragazzi un filo da pesca,  
per tagliare il cordone. Ma  
loro giustamente mi hanno  
risposto 'non siamo pescato-  
ri'. Mi hanno dato un coltello  
da cucina. Quella donna non  
ha detto bau. Mi sono tolto il  
laccio delle scarpe per chiu-  
dere il cordone ombelicale,  
vedete? Lei mi ringraziava,  
era nera, nera come il carbo-  
ne. Suo figlio invece era bian-  
chissimo. Si perché loro sono  
bianchi quando nascono, poi  
si inscuriscono dopo una de-  
cina di giorni. E che proble-



ma c'è, dico io, se nascono  
bianchi e poi diventano neri?  
Ha chiamato suo figlio Pietro.  
Quanti Pietri ci sono in giro!'",  
ha detto ancora Bartolo.

"Sorridenti tutti. 'Quest'al-  
tra donna, invece, è arrivata  
in condizioni vergognose, era  
stata violentata, paralizzata  
dalla vita in giù... Era incin-  
ta. Le si erano rotte le acque  
48 ore prima. Ma sulla barca  
non aveva avuto lo spazio per  
aprire le gambe. Usciva liqui-  
do amniotico, verde, grande  
sofferenza fetale. Con lei una  
bambina, anche lei violenta-  
ta, aveva 4 anni. Aveva un  
rotolo di soldi nascosto nella  
vagina. E si prendeva cura  
della sua mamma. Tanto che  
quando cercavo di mettere le  
flebo alla mamma lei mi ag-  
grediva. Chissà cosa aveva  
visto. Le ho dato dei biscotti.  
Lei non li ha mangiati. Li ha  
sbriciolati e ci imboccava la  
mamma. Alla fine le ho dato  
un giocattolo. Perché ci arri-  
vano una montagna di gio-  
cattoli, perché la gente buona  
c'è. Ma quella bimba non l'ha  
voluto. Non era più una bam-  
bina ormai".

"Foto successiva - scrive  
Virginia - 'Questa foto inve-  
ce ha fatto il giro del mondo.  
Lei è Favour. Hanno chiamato  
da tutto il mondo per adot-

tarla. Lei è arrivata sola. Ha perso tutti: il suo fratellino, il suo papà. La sua mamma prima di morire per quella che io chiamo la malattia dei gommoni, che ti uccide per le ustioni della benzina e degli agenti tossici, l'ha lasciata ad un'altra donna, che nemmeno conosceva, chiedendole di portarla in salvo. E questa donna, prima di morire della stessa sorte, me l'ha portata. Ma non immaginate quanti bambini, invece, non ce l'hanno fatta. Una volta mi sono trovato davanti a centinaia di sacchi di colori diversi, alcuni della Finanza, alcuni della polizia. Dovevo riconoscerli tutti. Speravo che nel primo non ci fosse un bambino. E invece c'era proprio un bambino. Era vestito a festa. Con un pantaloncino rosso, le scarpette. Perché le loro mamme fanno così. Vogliono farci vedere che i loro bambini sono come i nostri, uguali. Ci mostra un altro video. Dei sommozzatori estraggono da una barca in fondo al mare dei corpi esanimi. 'Non sono manichi-

ni', ci dice", si legge ancora nel post di Virginia. "Il video prosegue. Un uomo tira fuori dall'acqua un corpicino. Piccolo. Senza vita. Indossava un pantaloncino rosso. 'Quel bambino è il mio incubo. Io non lo scorderò mai'. Non riesco più a trattenere le lacrime. E il rumore di tutti coloro che, alternandosi in aula, come me, hanno dovuto soffiarsi il naso. 'E questo è il risultato' ci mostra l'ennesima foto. '368 morti. Ma 367 bare. Sì. Perché in una c'è una mamma, arrivata morta, col suo bambino ancora attaccato al cordone ombelicale. Sono arrivati insieme. Non abbiamo voluto separarli, volevamo che rimanessero insieme, per l'eternità'". "Penso che possa bastare così. E questo è un estratto. Sì, perché il Dottor Bartolo ha parlato per un'ora. Gli altri relatori hanno lasciato a lui il loro tempo. Nessuno ha osato interromperlo. E quando ha finito, tutti noi, studenti, medici e professori, ci siamo alzati in piedi e abbiamo applaudito, per lunghi

minuti. E basta. Lui non ha bisogno di aiuto, 'non venite a Lampedusa ad aiutarci, ce l'abbiamo sempre fatta da soli noi lampedusani. Se non siete medici, se non sapete fare nulla e volete aiutare, andate a raccontare quello che avete sentito qui, fate sapere cosa succede a coloro che dicono che c'è l'invasione. Ma che invasione!'. "E io non mi espongo, perché non so le cose a modo. Ma una cosa la so. E cioè che questo è vergognoso, inumano, vomitevole. E non mi importa assolutamente nulla del perché sei venuto qui, se sei o no regolare, se scappi dalla guerra o se vieni a cercare fortuna: arrivare così non è umano. E meriti le nostre cure. Meriti un abbraccio. Meriti rispetto. Come, e forse più, di ogni altro uomo", ha scritto in conclusione Virginia, la studentessa che ha voluto seguire il consiglio di Bartolo. Raccontare, aprire le menti, far arrivare un messaggio solo: restare umani, sempre e sempre di più di fronte alla disumanità.

## saffsapp - libri dal mondo

**Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.**

Alejandro Solalinde, il prete minacciato di morte dai narcos del Messico e candidato al Premio Nobel per la pace nel 2017, autore del libro **"I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini"**

Un milione di dollari. È questa la cifra che i narcotrafficienti sono disposti a pagare pur di vedere ucciso Alejandro Solalinde, il più importan-

te difensore dei migranti in Messico, responsabile di un centro di accoglienza a Ixtepec, città nel sud del Paese, nel quale ogni anno transitano 20 mila migranti. Solalinde è un sacerdote cattolico che dal 2011 vive sotto scorta per il suo impegno contro i narcos e per aver denunciato la corruzione delle autorità pubbliche. Padre Solalinde, **candidato al Nobel per la pace nel 2017**, racconta la

sua storia nel libro *I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini*. Il libro, già tradotto in spagnolo e francese, è in corso di traduzione in croato. L'impegno sociale di Solalinde ha suscitato l'interesse dei media americani: il New York Times ha lodato il suo «coraggio per aver denunciato crimini orrendi contro i migranti e la complicità delle autorità messicane». Il **Los Angeles**

**Times** l'ha definito «uno dei più importanti avvocati per i migranti», mentre per **Usa Today** è «un combattente prete cattolico che ha sfidato i cartelli della droga e la polizia corrotta per proteggere i migranti». Per questo motivo un giorno si è fatto anche **arrestare e mettere in carcere** in segno di solidarietà con gli immigrati «irregolari». Sono **mezzo milione gli indocumentados** che ogni anno transitano in Messico dal Centroamerica (Salvador, Guatemala, Honduras,...) verso gli Stati Uniti. Il 25% di loro sono donne, il 10% minori. Da quando entrano in Messico i migranti - che fuggono dalle violenze urbane e civili del Centroamericano - possono impiegarci almeno un mese per raggiungere la frontiera statunitense, il sogno di ogni migrante alla ricerca di una vita migliore. In questo lungo viaggio sono vittime di rapimenti, violenze, torture,

schiaffismo a fini sessuali da parte dei narcotrafficienti, che incrementano i loro traffici: questo «commercio» di esseri umani vale 50 milioni di dollari all'anno. Ogni giorno 54 *indocumentados* vengono rapiti, 20 mila all'anno. I dati ufficiali della polizia messicana parlano di 71.415 migranti «salvati» dai sequestri tra il 2007 e il 2014. Fino al 2005 di tutto questo padre Solalinde non si occupa, come racconta in *I narcos mi vogliono morto*: è un «prete borghese», come lui stesso si definisce - fa il parroco, il professore, l'assistente dell'Azione cattolica, studia psicologia -; da giovane addirittura apparteneva a un'associazione parafascista. Poi **nel 2005 la «scoperta» degli indocumentados**: li vede per la prima volta, inizia a prenderseli a cuore, apre *Hermanos en el camino*, un centro dove questi migranti possano riposarsi, mangiare, avere un po-

sto dove stare per rifugiarsi sia dalla polizia che dai narcotrafficienti. Viene minacciato di morte diverse volte dai narcos che gli impongono il silenzio sui rapimenti dei migranti a scopo di estorsione. Ma padre Solalinde non tace, anzi denuncia ai mass media i fatti di violenza e corruzione cui viene a conoscenza. Nel suo libro Solalinde racconta le lotte per la dignità dei migranti, le violenze da loro subite, la sua «conversione» per difendere i migranti in nome della solidarietà predicata da Gesù Cristo. **La sua è una vicenda che ha appassionato migliaia di persone in ogni parte del mondo**: già dal **2012 Amnesty International** ha lanciato una **campagna internazionale** per proteggerne l'incolumità; lo scorso anno, l'Universidad Autónoma del Estado de México ha candidato padre Solalinde al Premio Nobel per la pace nel 2017.

## angolo della poesia

### Le Donne di Alda Merini

Ci sono donne...  
 E poi ci sono le Donne Donne...  
 E quelle non devi provare a capirle,  
 perché sarebbe una battaglia persa in partenza.  
 Le devi prendere e basta.  
 Devi prenderle e baciarle, e non devi dare loro il tempo di pensare.  
 Devi spazzare via con un abbraccio  
 che toglie il fiato, quelle paure che ti sapranno confidare una volta sola, una soltanto  
 a bassa, bassissima voce. Perché si vergognano delle proprie debolezze e, dopo  
 averle raccontate si tormentano - in una agonia lenta e silenziosa - al pensiero che,  
 scoprendo il fianco, e mostrandosi umane e fragili e bisognose per un piccolo fottu-  
 tissimo attimo,  
 vedranno le tue spalle voltarsi ed i tuoi passi allontanarsi.  
 Perciò prendile e amale. Amale vestite, che a spogliarsi son brave tutte.  
 Amale indifese e senza trucco, perché non sai quanto gli occhi di una donna possono  
 trovare  
 scudo dietro un velo di mascara.  
 Amale addormentate, un po' ammaccate quando il sonno le stropiccia.  
 Amale sapendo che non ne hanno bisogno: sanno bastare a se stesse.  
 Ma appunto per questo, sapranno amare te come nessuna prima di loro.



## COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

### COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

### RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

### SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail [segreteria@granellodisenape.org](mailto:segreteria@granellodisenape.org)



### CONTRIBUIRE:

**UNICREDIT** ..... IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

**BANCO POSTA** ..... C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

**INTESA SAN PAOLO** ..... IBAN: IT10Y0306909606100000002568

**BANCA ETICA** ..... IBAN: IT71K050180100000000101595

**CASSA DI RISPARMIO DI BRA** ..... IBAN: IT84G0609546044000000005579

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**